

IL BAFFIUGLIONE

CORRIERE VENETO

Quia cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 12 Marzo.

ERRORI E COLPE

Se mai quest'oggi dovesse farci difetto quella calma e temperanza di linguaggio che ci siamo imposto e che non abbiamo ancora trascurato di seguire, i nostri lettori lo attribuiscono all'amore grande che professiamo per la vera libertà ed alla profonda indignazione che desta in noi il vedere conculcata la Giustizia.

Incedo per ignes!
Già troppo son noti gli scandali avvenuti recentemente in Piemonte.

Una donna che chiesta dal Tribunale sulla sua professione, rispose di essere *stipendiata dalla Casa Reale*, fu ammonita mesi addietro dal pretore di Alessandria per causa di oziosità e vagabondaggio. Il Tribunale della stessa città, cui la donna ricorse, dichiarò non esservi luogo all'ammonizione. Dopo questa sentenza partì da Alessandria ma venne arrestata a Voghera e messa in carcere come rea di trasgressione dell'ammonizione. — Condotta davanti ad un altro Tribunale di Torino, questo si dichiarò incompetente a giudicarla e rinviò la causa al pretore di Alessandria.

Ignorando assolutamente tutti i particolari di fatto e tutte le ragioni del pro e del contro, non possiamo pronunziare alcun giudizio sulle tre diverse sentenze che vennero emanate.

Questo solo possiamo dire, che la stampa si occupò molto della triste ad un tempo e pietosa istoria giudicandola con grandissima severità.

Infino ad oggi, nessun giornale cercò di difenderla od anche solo di mitigarla. Dicesi che non vi sia

causa tanto infame da non avere il suo difensore. Questa non lo ha avuto!...

Ebbene, il presidente del Tribunale di Alessandria che dichiarò ingiusta l'ammonizione del pretore è stato traslocato.

La notizia non ammette dubbio perchè un giornale officioso si dichiarò autorizzato a confermarla.

Se non che, mentre la stampa indipendente asseriva che la traslocazione era stata inflitta come una punizione il giornale officioso dichiara invece che fu una promozione.

Non sappiamo a quale delle due versioni si debba credere, ma non sappiamo neppure quale costituisca una maggiore offesa alla Maestà della Giustizia.

Come si premia o si punisce un magistrato per aver pronunziato una sentenza?

E perchè un giornale afferma che vi fu punizione, il Governo dichiara col mezzo di un altro che vi fu invece premiazione?

Il Governo crede adunque che si possa premiare un magistrato per aver pronunziato una determinata sentenza?

E se lo crede, ammette che la massima sia generale e da applicarsi in qualunque occasione, ovvero semplicemente quando vi sia compromesso il re ed una sua favorita? Occorrono tutt' e due o ne è sufficiente uno solo?

Dove siamo? e dove vogliamo andare?

Mai avremmo creduto di dover scrivere simili cose essendo al Potere un ministero di Sinistra e guardasigilli un così celebre giuriconsulto come l'onorevole Mancini!

Allorquando governavano i moderati, fu detto che nessuno più di loro nuoceva alla monarchia e giovava alla repubblica. La istessa

cosa sembra che si debba dire del governo progressista.

È dunque vero che sotto il cielo d'Italia non può vegetare la pianta del governo costituzionale?

E come mai uomini devotissimi alle istituzioni che ci reggono, uomini di ingegno elevato e di forti studii, non comprendono la certa rovina cui vanno incontro a questo modo, e se medesimi e quella forma di governo della quale sono innamorati e per la quale non esiterebbero ad affrontare qualunque pericolo od a soffrire qualunque sacrificio?

Nelle questioni politiche e sociali v' hanno molte cose che riescono assai difficili ad esser comprese ed anzi quasi del tutto inesplicabili, ma pochissime certo lo sono più di questa assoluta cecità in cui cadono uomini i quali in tutto il resto delle loro azioni appariscono veggenti.

Le professioni di fede politica per le quali gli attuali ministri hanno una così grande inclinazione sono peggio che inutili e nociono più di quanto possano giovare quando poi nei fatti si commettono errori tanto gravi da non essere perdonabili neanche ad uomini di un ingegno meno assai che mediocre e colpe tanto biasimevoli che difficilmente potrebbero commetterle maggiori i nemici più accaniti della libertà.

Il nuovo organico DELLA MARINA

Scrivono da Roma alla Ragione:

Il ministro Brin ha presentato un progetto desiderato da molto tempo, e sempre indarno, un piano organico del materiale della marina. Prima di lui, debito d'imparzialità costringe a notarlo, altri ministri vi avevano pensato. Il Cugia ne presentò uno nel 1864; il Riboty ne presentò due, uno

nel 1869, e un altro nel 1871: ma rimasero progetti, e dopo di loro venne il Saint-Bon a proporre la semidistruzione di un materiale fradico ed inservibile, e tutti i piani andarono a monte, tranne quello di demolire ciò che s'era costruito a prezzo di tanti milioni.

Il Brin limita i suoi desiderii: da questo lato si può dire un ministro moderato. S'accontenta di 72 navi, del valore complessivo di 275 milioni; con 16 navi corazzate, munite di 117 cannoni, del peso totale di 3739 tonnellate, della forza di 90 mila cavalli, e della velocità da 10 a 14 miglia marine all'ora.

Le sedici navi corazzate costituiscono quelle che l'organico chiama *navi di guerra di prima classe*. Otto di queste saranno a torri e parapetto, di cui tre in costruzione il *Duilio*, il *Dandolo* e l'*Italia*; cinque da costruirsi. Due saranno a ridotti alle estremità; due a ridotto centrale, sei a batteria; una a torri. Il complesso di questa cifra, fa ascendere a 19, non a 16, il numero delle navi corazzate, ma tre di queste rimangono ascritte alle navi da guerra di seconda classe, il cui numero complessivo deve essere di 10. La terza classe delle navi da guerra ne comprende 20; e vengono in seguito le navi onerarie in numero di 14, oltre quelle d'uso locale che sommeranno a 12 soltanto.

Sommatele e il conto tornerà esatto. Sedici corazzate di prima classe, dieci di seconda, di cui tre corazzate, 20 di terza, 14 onerarie, 12 d'uso locale; in tutte fanno 72.

Il maggior valore è rappresentato dalle navi di prima classe. Son sedici sole e valgono, ovvero costeranno, 211 milioni e mezzo, circa 13 milioni e un quarto ciascuna. Le dieci di seconda classe hanno un valore medio di tre milioni, il che dà un totale di 30. Le venti di terza classe costeranno un milione l'una circa. Poi delle onerarie ve ne sono due da due milioni e mezzo l'una, quattro da 625 mila lire, otto da 162 mila. Il totale è un complesso di 275 milioni, di cui 211 consacrati alle corazzate di prima classe e 54 alle 56 navi rimanenti.

— Oh! disse Talaiperi, allungando il braccio fuori della portantina, cercate pure l'elefante ma non lo troverete! ci vogliono altri occhi per vederlo ed altre mani per coglierlo!

Gabriello e Klerbbs, cullati dalla portantina, e vinti dal sonno, dopo varie notti di tormentosa insonnia, s'erano già profondamente addormentati.

VI.

La casa sul lago.

In questa vita converrebbe non riveder giammai ciò che si è veduto con piacere una volta. Il ritorno è fatale. L'uomo più fortunato sarebbe quegli che camminasse sempre diritto per le novemila leghe di circuito del nostro piccolo globo, lasciandosi dietro per sempre ogni cosa che lo avesse dilettevolmente sorpreso.

Ritornato alla casa sul lago Gabriello non avea trovato nulla di ciò che si aspettava. Eva era assente: ella passava in una casa modesta di Madras i primi mesi della sua vedovanza e non riceveva altre visite che quelle del suo cognato Talaiperi. L'opulenza che sflogoreggiava nella casa di campagna di Mounoussany era dispersa con lui. Non più banchetti, non più convitati, non più amore, non più allegria. Un silenzio di morte regnava

Non tutte queste navi sono da costruirsi. Il piano organico è basato sul principio della conservazione parziale del materiale esistente. Tra le navi che si conservano e le nuove da costruirsi, il piano organico esige lo spazio non breve di un decennio per essere attuato.

Nel decennio si dovranno costruire trenta navi, quattro di primo ordine, quattro di secondo, otto di terzo, otto navi onerarie o sei navi d'uso locale. Parrebbe da queste cifre che oggi non possedessimo fuorchè 42 navi di varia grandezza; ma non è così.

Nel decennio parecchie delle navi attuali scompariranno dai quadri perchè inservibili ed il ministro della marina ha calcolato la loro surrogazione. Sono nientemeno che 31 le navi che dovranno essere demolite lungo il decennio, sicchè il nuovo piano organico diminuisce il numero delle navi, aumentandone però la portata ed il valore.

Resta la questione della spesa.

Le trenta navi da costruirsi, esigono 90 milioni. Altri 39 ne occorrono per terminare la costruzione di quelle che ora si trovano nei cantieri e vengono comprese nei quadri per il decennio. Inoltre alla fine del decennio non si può trovarsi coi cantieri vuoti. C'è, p. e., l'*Affondatore* che deve essere demolito nel 1890, e bisogna pensar prima a sostituirlo. Per i preparativi necessari alle sostituzioni, occorrono, quindi, altri 17 milioni.

Fate la somma, e si tratta dell'inezia di 146 milioni. Dopo averne spesi tanti, non è un fior di compimento!

Però non bisogna mai credere il diavolo così nero come lo si dipinge. I 146 milioni si riducono effettivamente a 20 milioni.

C'è della fantasmagoria? domanderete.

No, non c'è fantasmagoria. La cosa è chiara, evidente. Oggi, noi iscriviamo nel bilancio della marina 12,650,000 lire per la riproduzione annuale del naviglio. In dieci anni, sono 126 milioni di spesa normale, che il ministro ha a sua disposizione. Non resta adunque che la differenza a trovarsi,

negli appartamenti terreni: gli uccelli svolazzavano liberamente per le sale deserte; pendevano dai chioschi avvizzite ghirlande di fiori somiglianti ai capelli di una pazza e dai bacini di marmo non si spandevano più le copiose onde d'acqua. L'Eden avea perduto la sua Eva.

Gabriello e Klerbbs in grazia delle gentilezze di Talaiperi avrebbero potuto crederci i padroni di questa casa. Il saggio Indiano volca, colla ospitalità la più cordiale, far loro dimenticare delle notti e dei giorni di crudele angoscia, e onorare nel tempo stesso il coraggio che essi aveano mostrato sulle rive del Lutchmi quando soli si slanciarono eroicamente in soccorso di suo fratello.

Il numero dei domestici addetti al servizio della casa non era scemato: ma quasi tutti erano stati mutati: soltanto alcuni Indiani, di fedeltà provata, erano sfuggiti a questa riforma. Dei servi inglesi rimpiazzavano i Peoni di dubbia fede o traditori. L'intelligenza che avea diretto la scelta di questa nuova servitù faceva larga prova dell'interesse che Eva attaccava ancora a questa casa, e Gabriello ne concludeva che la bella vedova, avrebbe lasciato le noie di Madras tosto che le convenienze glielo permettessero.

(Continua)

Appendice N. 30

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MERY

Tradotto dal francese da M. A.

— È chiaro come il giorno, disse l'attorney, che questi due Indiani sono colpevoli; ma non è però stabilita l'innocenza dei due altri accusati. Io ieri nei mio discorso, ho detto...

Lord Coruwallis interruppe il magistrato con un moto della mano, e gli disse, dopo aver fatto ritirare gli Indiani con buona scorta: « Mio caro attorney, il vostro zelo è lodevole ed io lo approvo: ma anche l'occhio più chiaroveggennte può talora ingannarsi. Ascoltatemi: stamani io ho ricevuto una visita dalla vedova di Mounoussany; ho veduto il vecchio missionario cattolico che passò la notte presso Gabriello, ho veduto Talaiperi, l'ex-grand prevosto, che gode a Madras una stima generale: di più conosco i costumi di Goulab e di Mirpour sui quali da lungo tempo esercito una sorveglianza particolare. Ebbene! da tutto quello che io appresi, che mi fu confidato, che viddi, e che so, non esito a dichiarar innocenti Gabriello e

Klerbbs benché ieri un tribunale abbia potuto crederli colpevoli. Gli annuali della giustizia offrono cento esempi di tal genere. Convien rassegnarsi alla piccola umiliazione di riconoscere il primo errore.

Il giudice criminale approvò con un gesto non equivoco le parole del nobile lord. L'attorney col braccio e colla testa fé un moto che significava tutto quello che si voleva; ma si avrebbe potuto scorgere, un istante appresso, dalla contrazione del suo naso aquilino, che una collera virulenta si agitava nel fondo del suo cuore, in causa della decisione di lord Coruwallis, questo re del Coromandel.

Una buona ora dopo questa conferenza. Talaiperi, munito di un ordine del quadro criminale, firmato anche dal governatore, si portò alla prigione dove già due sheriffs-officers aveano significato al carceriere la sentenza di libertà.

Klerbbs e Gabriello, resi alla libertà furono condotti da Talaiperi al governatore, che drizzò loro delle nobili parole.

— Credete, o signori, disse loro alla fine del convegno che io son pronto a fare tutto quello che è in mio potere per farvi dimenticare le vostre angosce crudeli di questi ultimi giorni. Venite spesso alle mie serate di ricevimento, io voglio stringervi affettuosamente la mano dinanzi all'alta società

di Madras; e ricordatevi che io sarò fortunato da rendervi un servizio di qualunque natura esso sia, al presente o in avvenire.

I due giovani, commossi sino alle lagrime, si confusero in ringraziamenti ed uscirono con Talaiperi dal palazzo di giustizia.

Un'elegante portantina, o *tandigel*, tirata da due buoi bianchi, delle razze di quei che fanno in quindici ore le trentatré leghe da Madras a Pondichery era ferma sulla piazza con i due boues suoi conduttori Talaiperi mostrò la portantina al due Europei invitandoli a prendervi posto.

— Dove ci conducete, nostro nobile amico? dimandò Klerbbs.

— Alla nostra abitazione nel Tinnevely, rispose l'Indiano.

— Ma è come passare dall'inferno al paradiso disse Gabriello.

— Voi vi ingannate, disse l'Inglese all'orecchio di Gabriello io credo che voi non farete che cambiare di inferno. Gabriello sospirò profondamente e non rispose che con un silenzio espressivo. Quando la portantina traversò il ponte degli Armeni, Talaiperi mostrò ai due amici la casa di Goulab: che era tuttavia cinta di soldati, e malgrado la lontananza si poteva distinguere a traverso gli sportelli dei gruppi di ufficiali di polizia che continuavano le loro perquisizioni.

e questa differenza è quella che vi dicevo; 20 milioni in 40 anni.

In conclusione, stringete bene i nodi: il ministro della marina domanda che si accresca il bilancio del suo dicastero di due milioni all'anno, e ci promette in cambio il nuovo organico. Ce lo darà? Punto interrogativo. Darà la Camera a lui i due milioni? Altro punto interrogativo del primo, ma egualmente interrogativo.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

11 marzo.

Parlare un poco francamente intorno l'Istituto Colletti, ancora qualche mese addietro pareva un delitto di lesa carità. O sulla direzione o sull'amministrazione o sulle sue industrie particolari, o magari sulla moralità guardi il caso in cui se ne dicesse due parole di più: — quell'istituto d'educazione, quell'asilo della cittadina previdenza doveva esser come inviolabile! Doveva rassomigliare ad un convento d'antica data e di severa clausura dentro al quale occhio profano non potesse penetrare, e al di fuori proibita quasi una qualsivoglia discussione laica.

Più volte l'abbiamo notato, e con molta amarezza nel cuore; ogni accenno d'inconvenienti, ogni pur limitata censura, s'ebbero alcuna rettificazione dei preposti all'Istituto Colletti, ma a badarci bene era sempre fatta in modo altero, in forma di generosa concessione; traspariva che di diritti di vigilanza, o di censura o di preoccupazione, il pubblico e la stampa non ne avessero pur uno; — ricordiamo che al moderato *Rinnovamento* in più occasioni, lodevolmente provocate, fu risposto assai dall'alto, o con gesuitica burbanza, o con troppo scaltrezza e scherzevole umiltà.

Ma ora le dighe son rotte, l'ultimo inconveniente creato in seno del nostro liberalissimo consiglio provinciale, impone ai cittadini tutti e particolarmente alla stampa, di sfidare qualunque avversa consorteria che voglia togliere quell'istituto allo sguardo del pubblico.

Trattasi di cosa cui è legata intera la fama di Venezia, trattasi di poterci meritare l'accusa d'ostili alla civiltà, e, peggio, di clericali perfetti.

Colà dentro, col nostro danaro crescono e s'educano centinaia di fanciulli che un giorno fatti uomini e capaci torneranno alla libertà nei nostri opifici, in grado d'amare le nostre figliuole, di sposarle e comporre nuove e robuste famiglie.

Colà col nostro danaro manteniamo dei maestri perchè dirozino l'anima d'ognuno di questi fanciulli e in essa versino di poi quegli insegnamenti necessari alla vita avvenire dell'uomo arbitro di se, in casa, e nella sociale comunanza... noi a questi soli intendimenti, a questi santi fini estriamo dagli smunti borselli l'obolo volontario e di cuore plaudiamo a tutte le sovvenzioni che intaccano i bilanci del comune e dello stato. Ma che cosa avremmo a dire se un bel dì ci abbiamo in mano la prova che sono schernite opposte frustrate le nostre intenzioni?

Era del tempo che noi sapevamo come all'Istituto Colletti, in quanto a direzione trionfavano le più stolte idee d'altri tempi, e che l'educazione e la istruzione necessariamente seguivano a tutta vittoria un tale indirizzo.

Sapevamo che nelle menti fresche dei fanciulli l'idea di Dio non si faceva mai scompagnare da quella del santo e infallibile Papa; che l'amor della patria lo s'insegnava blandamente dopo l'amore dei sette sacramenti; che la conoscenza di certi primi doveri la si compendia in alcuni gesuitici precetti; che... ma quante cose non sa-

pavamo di quest'istituto dei bacchettoni futuri!

Però attendevamo la volta di qualche nomina nuova, e c'illudevamo al punto di credere che certe autorità subodorando lontano il pericolo, e tenendo nel debito conto i tempi correnti, volessero con un nome indubio e di energia provata compensare gli errori passati e liberare l'istituto dagli artigli dei soliti e infausti direttori paolotti.

Ma che ci siamo oltre ogni dire ingannati: il consiglio provinciale volle ribadire il chiodo, rassicurando all'Istituto tutte le sue vecchie abitudini, facendosene anzi pubblico lodatore e nominando persone che fosse davvero come il coronamento dell'edificio ultracattolico-romano.

Maura! il figlio diletto della S. Sede, l'infalibilista entusiasta, l'acerrimo nemico dell'indipendenza italiana, il più convinto, e confesso clericale di quanti respirano quest'arie salse delle lagune, egli sarà per voto del consiglio provinciale uno dei direttori dell'Istituto Colletti! Arrogli esser egli attivissimo, intelligente, astuto, pertinace, sempre irato contro noi liberali, sempre pronto, potendolo, a offenderci senza pietà, senza tregua!

Ed è sotto la pressione di un tal uomo che s'indirizzerà intera la Direzione, essa che ben conosce la sua superiorità e l'inflessibilità pur anche; essa che già l'ama, lo predilige e lo desidera.

Poveri fanciulli! Povero decoro di quest'antica liberale città!

Ma ci perderemo in chiacchiere? Faremo questione su di un sedicente progressista? Mai no; ben altri doveri sono ora imposti alla stampa cittadina, poichè importa nientemeno, che riformare e riabilitare l'Istituto Colletti.

Felto catro

Venezia. — Il senatore Rossi assisterà il 15 corr. all'adunanza degli azionisti della Società dei Merletti.

È morto il prof. Antonio Campurmo direttore dell'istituto Aldo Manuzio.

La sig. Andriana Tager recatasi sul poggio per scuotere la polvere di un tappeto, precipitò nella sottoposta corte, essendosi staccato il parapetto, e rimase morta sul colpo.

Verona. — Il *Rinnovamento* segnala l'atto di coraggio di un cappellano e di alcuni villici i quali trassero in salvo con grave loro pericolo una vecchia ottantenne ed una fanciullina di 4 anni da un casolare di canna che era preda di incendio: la fanciullina aveva già riportate gravi scottature.

CRONACA

Padova 13 marzo.

La Casa del Petrarca. — Siamo lieti di sapere che la Giunta municipale non abbia nominato il Cappellano di Arquà custode della casa del Petrarca, ma saremmo ancor più lieti di poter dire che non lo ha neppure confermato.

In quanto alla cifra dello stipendio, non importa che essa sia maggiore o minore; quello che importa è il vedere affidata ad un prete la custodia di un monumento nazionale.

Sono piccole cose, ma pure hanno il loro significato.

Cose di finanza. — Avviene di frequente che lo stesso intestatario possieda rendita nominativa del Consolidato 3 e 5 per 100; ora a costui per ottenerne più semplice e spedito il pagamento sarebbe comodo lo riunire le rendite che sono iscritte distintamente.

Per ottenere queste riunioni di rendita finora occorreva farne domanda corredando ogni certificato che si presentava con marca da bollo di una lira.

Or bene, con recente disposizione, il Ministro delle finanze ha autorizzato le intendenze di finanza a ricevere, senza il pagamento di cotesta tassa

di deposito, fornendo per riunioni di certificati d'iscrizioni, tanto per parte dei Comuni Opere pie ed altri enti morali, quanto per parte dei privati.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

13 marzo. Contro Priano Giuseppe per contravv. alla legge sulle privative dif. avv. Squarcina: contro Mantovan Luigi e Vicentini Antonio per furto, dif. avvocati Squarcina e Baggio

Epigrafi. — Per la morte di Francesco dei Conti Sarego il nostro amico cav. Sante conte Custozza pubblicava una epigrafe affettuosissima e dettata in vero stile lapidario.

Oggi che vedono la luce ad ogni decesso epigrafi esagerate e ipoboliche questa del Custozza puossi porre a modello di tal genere di componimento.

I volontari. — Si assicura che col 1° del prossimo ottobre i volontari d'un anno saranno incorporati nei reggimenti e che cesserà quindi uno stato di cose disapprovato da tutti i superiori militari.

Sarebbe ingiusto ed imprudente giudicare fin d'ora l'istituzione del volontariato d'un anno, e peggio poi il condannarla senz'altro; ma intanto l'urgenza, la necessità di migliorarla è vivamente sentita da tutti.

La famiglia dall'Argine. — A quanto ha detto il sig. Italo nella cronaca del *Giornale di Padova* esternando il desiderio che venga data al Concorso una serata a benecio della famiglia del maestro dall'Argine unico una parola anch'io.

Sarebbe un atto veramente bello e decoroso per la nostra città, ed io son certo che i padovani sempre pronti a rispondere all'appello allorchè si tratti di opere buone non mancherebbero neppure questa volta di accorrere ad uno spettacolo che potesse recare un vantaggio alla sventurata famiglia.

Per la prossima stagione. — Al momento in cui scriviamo soffia un ventaccio così freddo e gelato che se il calendario non ci assicurasse che siamo in marzo, si sarebbe tentati a credere di essere in pieno gennaio.

Ma per quanto che il tempo possa imbizzarrirne, la primavera ci sta alle spalle; e d'opo quindi pensare, mie amabili lettrici a quello che porterete durante la bella stagione. Anzitutto continuerà ad essere adottata la forma *princesse* nelle polacche tanto per toilette da casa che da passeggio, da visita, a piedi e in carrozza. E sarà tutt'affatto accollata quando debba servire per toilette da visite fatte in carrozza, mentre quando sarà impiegata da pranzo e da società, sarà aperta e scollata. Dovendosi portare per istrada a piedi, la si farà un pochino più corta.

Malgrado gli sforzi che si fanno per introdurre dei mutamenti nelle toilette, non si riesce a nulla.

Si fa sempre ritorno al paltò, e se li abbottona a destra, a sinistra, oppure a sghembo. Potete star quasi certe che tanto in primavera, quanto in estate, saranno di moda i paltò simili alle vesti, neri colle vesti nere o di colori molto scuri. L'antico paltò comodissimo che si portava indistintamente con tutte le vesti, non può più risorgere. I paltò di mezza stagione adesso si fanno non ovattati, in lana o in seta nera e si portano cogli abiti neri o di tinta scura siano pure dello scorso inverno.

La stoffa a righe, formerà la base della novità: se ne fa in seta, lana e seta, e casimiro, e le si fabbrica sempre il suo tessuto liscio, che viene adoperato per la sottoveste a cui si sovrappone una polacca a righe. Le stoffe più nuove sono la *limousine* e il *kincherbocker*.

Servizio telegrafico. — Sono interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche con la Calabria e la Sicilia. I telegrammi perciò si inoltrano da Napoli per la posta.

Tanto disordine è causato dalla grande quantità di neve caduta in questi giorni — Noi dunque siamo

più fortunati dei nostri fratelli di laggiù, anche con tutto il venticello che ci gonfia.

In Via Canova. — Gli abitanti di questa via si lagnano da un pezzo in qua per i disordini che avvengono ogni notte in causa di una donna di mal affare che vi ha stabilito il suo domicilio. È sperabile che l'ufficio di P. S. provveda in proposito poichè non mi par giustizia che gli onesti cittadini sieno molestati dalle gesta poco gloriose di una donna, che si potrebbe pregare a scegliere il suo domicilio in vie meno centrali, e a non far tanti chiassi.

Via della Paglia. — Una persona che passa di frequente per la via della Paglia ci prega di richiamare l'attenzione del municipio su questa via. Infatti, specialmente in sul principio della via dalla parte della riviera, alla sera e nelle prime ore del mattino s'ode un odore nauseante, proveniente dalla mancanza di polizia che si osserva in quella strada.

Si domanda se il municipio non potrebbe mandare qualcuno a fare una passeggiata in quei dintorni?

Conferenza. — Il prof. Zardo lesse ieri a sera ad un uditorio scelto e discretamente numeroso « *Dell'influenza della letteratura germanica sulla lirica moderna italiana.* » Cominciò a parlare della necessità delle traduzioni dalle lingue straniere, osservando che la causa dell'avversione alle traduzioni è che esse sono fatte barbaramente. Accennò alle astruserie della poesia tedesca facendo un paragone fra la descrizione della sera di Dante, di Parini e di Geimberg: come pure alla fedeltà al testo, che non deve essere eccessiva. Dopo di ciò disse di entrare in materia. Parlò delle condizioni della letteratura sullo scorcio del secolo XVIII e sul principio di questo: di Pellico, Borsieri e Berchet, e dei dettami della poesia nuova espressi nel *Conciliatore*: di Torti e delle traduzioni di Bürger fatte da Berchet. Tocò dei classicisti e dei romantici e del principale dei primi Monti: delle Ballate e di Carner, Grossi, Dall'Ongaro e Prati, al quale tributò forse troppa ammirazione: di Manzoni che con arditissimo slancio pareggiò quasi ad Alighieri.

Venne quindi a parlare con troppo accanimento contro i poeti della « scuola dell'avvenire » (pare ch'egli intendesse i realisti); da questi passò a Foscolo, da Foscolo daccapò ai novatori, donde a Leopardi, e a Giusti, dai quali istornò « alla scuola dell'avvenire. » Esaminò con Heine (« è qui mi permetto di dire ch'egli non comprende appieno il grande umorista tedesco ») e con una perorazione alla gioventù studiosa contro i medesimi realisti, per i quali pare ch'egli abbia uno speciale accanimento.

Il discorso del prof. Zardo è buono nella forma, in qualche punto però troppo leccata; riuscì un pò lunghetto; e nella seconda parte il prof. divagò troppo dall'argomento, innestandovi troppe citazioni.

Teatro Concordi. — Con punto debolezza e molta severità, il pubblico ha giudicato la commedia del sig. Giovanni Giordano, non permettendo neppure che giungesse alla fine. Tocò al simpaticissimo Mancinelli di far cessare la stizza del colto e dell'inculto, e gli fece in unione alla signora Strini ed al Pieri passare una allegra mezz'oretta coll'Ulisse e Cleopatra.

Furto. — Nel comune di S. Urbano (Este) alcuni individui, tuttora ignoti desiderando forse di confortarsi lo stomaco con qualche ala di pollo, e pensando ch'essa sarebbe riescita loro più saporita se avessero potuto averla senza spendere un quattrino, nella notte dall'8 al 9 andante scassinarono bravamente il muro del pollaio attiguo all'abitazione di Trivellato Sante ed introdottisi provvidero lautamente ai loro bisogni gastronomici, asportando del pollame pel valore di Lire 35.

Altro furto. — Nel comune di Fontaniva (Cittadella) alcune persone sconosciute desiderando fare una visita a certo Zanon Francesco, e forse sapendo che se avessero bussato alla porta di casa nessuno avrebbe loro aperto, pensarono di aprirla essi stessi mediante rottura. Quindi fecero una ricognizione nella camera da letto, e trovato aperto un cassetto di un tavolo dove luccicavano degli oggetti d'oro, bravamente se li intasaronò. Tal visita costò al Zanon L. 122,50.

Una al di. — X... la cui suocera è insopportabile, passeggiava con lei insieme con un amico. Questi, che aveva sotto il braccio la vecchia megera, incespica e per poco non la getta in terra.

X... si avvicina all'amico e gli sussurra all'orecchio, stringendogli la mano; — Ti ringrazio ugualmente della buona intenzione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esibirà:

Il Marito in Campagna

EFFEMERIDI

Marzo

1861-13 — Capitolazione della cittadella di Messina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1. Legge in data 25 febbraio, che approva una serie di contratti stipulati dall'Amministrazione del Demanio dello Stato.

2. R. decreto 22 febbraio, che approva la riduzione del capitale della Società per l'Industria del ferro da 3 a 3 milioni di lire.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

4. Avviso ministeriale, che dichiara definitivamente chiuso il concorso per nuovi congegni meccanici per l'applicazione della tassa sul macinato.

BIBLIOGRAFIA

Carlo Cattaneo — Cenni di Iessie White Mario.

È un opuscolo pubblicato dal *Preliudio* di Cremona contenente la traduzione fatta dal prof. F. Sacchi di un articolo intorno a Cattaneo pubblicato dalla signora Mario sul *Contemporaneo* *Review*, preceduto da una prefazione dell'egregio A. Ghisleri, direttore del *Preliudio*; prefazione informata a severi principii, e scritta col fervore di un vero amico delle lettere e della patria. Lamenta in esso il silenzio che si fa intorno al nome di Cattaneo, e studiando le condizioni della nostra letteratura, ridotta a gingilli e bijoux teries mostra quanto benefico effetto faranno le opere del grande filosofo sulla gioventù. « In mezzo al vacuo bamboleggiare presente — contro le camorre invereconde di una letteratura senza affermazione, contro le gravità sprezzanti dei parruconi decorati, contro il fango e lo sghinazzare dei nostri aretini in livrea, contrapporremo quale signacolo di una letteratura migliore, di una generazione fervida e più altera, simbolo dell'avvenire ispiratore e padre » Carlo Cattaneo.

Comincia il suo studio l'egregia signora Mario disegnandoci in pochi ma ben delineati tratti la vita scientifica del Cattaneo in Milano prima del '48. Attorno a lui, e per lui lavorava una schiera di giovani divenuti poi famosi in Italia e fuori; e questo risveglio di vita intellettuale che ferveva intorno al Cattaneo, impensieri la polizia austriaca, non ardì però questa di molestarlo. — E che giustamente l'Austria temesse l'ardito filosofo lo mostrano i fatti.

« La mattina del 18 marzo, scrive la signora Mario, egli stava scrivendo il programma di un nuovo giornale, quando la gioventù, alla quale egli aveva insegnato a tradurre la teoria nella pratica, irruppe nel suo studio dicendo: Maestro l'ora è suonata! guidateci e noi caceremo gli austriaci da Milano.

« Voi non avete armi! — ei rispose tremando all'idea della responsabilità che essi gettavano su di lui. — « Armi o non armi, con voi o senza di voi, noi arrischiemo tutto, i vostri consigli posson decidere della vittoria, ma la vostra opposizione non può impedire la lotta.

« Egli gettò le prove di stampa nello scrittoio, e in un lampo la sua prudenza esitante si trasformò in un'audace risoluzione. » E Cattaneo fu l'anima della lotta, egli riunì, guidò, dirresse le disordinate forze del popolo, a lui tutti si rivolgevano per consigli, come a capo: era il padre del popolo. Alla testa del comitato quando Radetzki al terzo di propose un armistizio, e Casati voleva accettarlo. « Giovanni » rispose il Cattaneo, e quando anche noi lo votassimo, voi non potrete strappare il popolo dalle barricate! » Rispose il Casati « Voi lo potrete se lo volete! » — « Non lo voglio » e la lotta continuò. Ma dopo la vittoria del popolo vennero i raggi, gli odii, le maldicenze delle sette; Cattaneo si attirò l'odio dei fusionisti col protestare contro i loro temporeggiamenti; « egli si rivolse contro l'ingiustizia, contro la sconoscenza, contro gli affetti personali offesi; e indietreggiò davanti alle false interpretazioni dei suoi principi; la calunnia lo intimidì, e ritiratosi accorato, e sfiduciato al suo eremo di Castagnola. » — La repubblica Svizzera lo fu professore di filosofia al Liceo del Canton Ticino, ed egli attese a' suoi studi, ed alla scuola. Non però dimenticò la patria, e nel 59 scriveva agli italiani « combattete quando, dove, come voi potete e con chi non impera. » Fu in questo tempo che la signora Mario conobbe di persona il Cattaneo; « la sua vita era semplice come quella di Garibaldi. Un pasto frugale al giorno; non sigari, poco vino; sei ore di riposo al più. Studiava tutto il dì; permettevansi l'unica ricreazione di scrivere commedie, farse, poesie che egli leggeva al parroco ed ai contadini di Castagnola. »

Lasciò il suo asilo quando Garibaldi da Napoli gli scrisse « qui ho bisogno di voi, venite! » A Napoli non accettò cariche, ma fu il consigliere di tutti, e là come già da Castagnola, andava ripetendo « Armatevi, combattete, vincete o tacete. » Amava stare fra i volontari, e questi si affollavano intorno a lui; a sentirlo parlare. Garibaldi era l'eroe, la speranza, l'orgoglio di Cattaneo, e lo amava con entusiasmo giovanile. Narra la signora Mario, che quando Garibaldi fu di lei ospite a Firenze, un giorno erano raccolti a pranzo Garibaldi, Ferrari, Cattaneo, Bertani ed altri in sua casa, e tutti facevan brividi a Garibaldi, quando d'un tratto il Cattaneo esclamò: « Come si fa a non amarvi con quella vostra bella faccia! »

Amico fedele, egli primo alzò la sua voce in difesa del Bertani, quando dopo il 60, da ogni parte si trovò assalito e vilipeso. E scriveva ai Milanesi di eleggere in sua vece a deputato il Bertani; « per nessuna cosa al mondo contesterai col mio nome la sua elezione; sentirei vergogna per me e per tutti. »

Nel 1865 rinunciò alla cattedra di filosofia — suo ultimo fonte di danaro per vivere — perchè in un rapporto al Consiglio di Stato si era calunniato un suo amico.

Rieletto deputato da Milano nel 67, fu dagli amici trascinato fin sulla soglia di Palazzo vecchio, ma non la varcò, abbracciando all'idea del giuramento. — Ritornò più abbattuto che mai a Castagnola; ideava compiere un lavoro di gran mole, ma la miseria venne a battere alla sua porta. Scrive a Bertani: « Vedo che pensi per me sempre e dovunque si presenti l'occasione di far degnamente qualche soldo. Nessun altro ci pensa. Sono ridotto all'estremo bisogno, e non sono più padrone di me stesso. D... mi ha tolto l'ultimo asilo della libertà — se non fosse per questo gli avrei potuto perdonare. » Il lavoro e i dispiaceri lo spensero.

Agostino Bertani in una sua lettera alla signora Mario, lettera che essa riproduce per intero in questo opuscolo, e nella quale il distinto patriota le annunciava la morte del grande filosofo, troviamo queste linee, degne di essere qui riprodotte:

« Quando poco più di due mesi or sono Cattaneo venne meco al letto di Mazzini (1) egli era già sofferente, ed io che commosso da quella scena di affetto, da quel colloquio, si che mi pareva un episodio della nostra storia, da' piedi del letto contemplava mestamente quel due uomini si cari all'Italia, tremava per la vita di entrambi, e scacciava il pensiero, che la prepotenza della professione voleva impormi, librando quale delle due nature fosse più infiacchita, e prossima alla fine. »

..... Quella fu una sera mestamente solenne per me, ma non credete al-

(1) Allora gravemente malato a Lugano.

lora che i patimenti di Carlo doversero si presto distruggere la vita... E ancora scrive: I giorni 5 e 6 di questo mese furono splendide giornate. Voi sapete come sia bella Castagnola, e come dalla finestra della sala e della camera di Carlo si vedesse lungo il lago la terra di Lombardia. L'amico estinto stava rivolto collo sguardo fisso agli estremi imiti della patria sua, cui sembrava ammonisse coll'espressione dolce, ma improntata di una serietà che imponeva.

La sua agonia fu delle più dolorose. Negli estremi vaneggiamenti, ripeteva i nomi di Custosa, Lissa, Mentana, il Macinato — le sciagure d'Italia — e agitato nominava il Parlamento, gridando che non era impegnato a nulla, che non aveva giurato.

Così moriva Cattaneo; e Mazzini che lo visitò moribondo, levò dal venerato cadavere colle proprie mani lo scialle che lo ricopriva, e che poi servì a lui stesso di funebre amanto. Preziosa reliquia di due genii e patrioti! »

Così per sommi capi l'opuscolo dell'egregia signora Mario, che — inglese di nascita — si mostra per cuore e sentimenti italiana più di quanti vide nascere il nostro bel cielo. Si abbia la egregia compagna di Alberto Mario, l'ammirazione e l'affetto di quanti nutrono carità di patria, — per l'opera santa che col marito e con Bertani compie, attendendo alla pubblicazione delle opere di quello strapotente ingegno e indomito carattere che fu Carlo Cattaneo.

Corriere della sera

Leggesi nel *Bersagliere*:

Alcuni giornali vanno dicendo che il presidente del tribunale di Alessandria è stato traslocato perchè ha dato sentenza assolutoria in un procedimento per violazione di ammonizione giudiziale.

Siamo in grado di assicurare che il presidente suaccennato non fu traslocato, ma bensì promosso consigliere alla Corte d'Appello di Casale.

Il nuovo piano organico della marina stabilisce che l'Italia debba avere 16 navi da guerra di prima classe, 10 di seconda, 20 di terza, oltre 14 navi onerarie e 12 navi d'uso locale. Sono in tutto 72 navi del valore complessivo di 275 milioni.

La direzione generale delle poste ha determinato di colpire, colla tassa ordinaria delle lettere, le cartoline stampate che alcuni negozianti hanno poste in vendita, e che si riteneva potessero aver corso colla semplice affrancazione di due centesimi.

Il giorno 10 marzo, quinto anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, venne commemorato dalla democrazia di Brescia, di Genova, di Milano, di Roma e di parecchie altre città d'Italia.

I professori eletti deputati sarebbero 21, ma la Giunta dichiarò ineleleggibili il Carducci ed il Fibratti. Resterebbero quindi 19, mentre non ve ne possono essere più di 13, onde 6 dovranno venire estratti a sorte fra i seguenti nomi: Baccelli, Bertoni, Carnazza, De Ciccchio, De Sanctis, Luzzatti, Messedaglia, Nocito, Pellegrino, Pessina, Pierantoni, Pongiglioni, Ratti, Regnoli, Razzaboni, Sannia, Sperino, Sulis, Umiana.

La categoria generale e quella dei magistrati non hanno raggiunto il numero permesso dalla legge vigente.

DA ROMA

(Nostra corrisp.)

Roma 11.

Ieri minacciava d'essere una seduta molto burrascosa, alla camera, e poco mancò che non si venisse ad una votazione decisiva, nella quale il ministero era impegnato, ma di sottomano, senza che paresse, ed in cui una parte della sinistra certamente avrebbe dovuto votare contro il ministero.

Si discuteva l'elezione di Albano, dove era stato proclamato il duca Sforza Cesarini, uno dei convertiti dopo il 18 marzo, ma dove erano risultate così evidenti le prove di corruzione, che la giunta proponeva l'annullamento dell'elezione ed il rinvio

degli atti al potere giudiziario. Il ministro dell'interno era singolarmente interessato nella questione. La moglie del duca è una delle dame di corte: il duca stesso è uno degli appoggi del ministero e del prefetto nella poca numerosa aristocrazia romana che ha accettato il nuovo ordine di cose; quindi si poneva un impegno speciale nel mantenere la sua elezione.

Ci fu una discussione agitatissima, e certo era un forte smacco per il ministro dell'interno se le conclusioni della giunta venivano accettate, ma essa le ritirò e si unì alla proposta messa innanzi all'ultima ora, di deliberare un'inchiesta parlamentare. Così ogni questione fu troncata e la proposta votata all'unanimità o poco meno.

Proprio mentre si faceva la votazione, il presidente del consiglio entrò nell'aula, e provocò una agitazione di mezzo plauso, presentando i tre progetti di legge promessi nella riunione della maggioranza, riflettenti tre delle principali imposte di cui il paese si lagna: il macinato, la ricchezza mobile e la fondiaria.

Sin dall'altro ieri poi, la camera ha cominciato a mettere in dubbio l'esistenza dell'aula Comotto, così si chiama la sala delle discussioni, dal nome dell'ingegnere che l'ha costruita. Discutendo il bilancio proprio, la Camera notò che la sola manutenzione di quell'aula tutta in legno costava 150 mila lire all'anno, l'interesse cioè di tre milioni, e molti notarono che con meno di questa somma si potrebbe avere un'aula definitiva, migliore e più comoda dell'attuale. Non fu presa veruna deliberazione, in merito, ma si pose la questione allo studio, e venne nominata una commissione la quale faccia le proprie indagini e riferisca.

Quantunque fosse stata più volte smentita, ora torna in campo la voce che il presidente del consiglio, nel fare la sua esposizione finanziaria, intendeva presentare un progetto di aumento alla lista civile per due milioni all'anno. La cosa si dà per positiva, ma io ci credo poco ancora, perchè il ministero conosce gli umori della camera, e deve avere compreso che se non presenta contemporaneamente un progetto per rendere normale e responsabile l'amministrazione della lista civile, difficilmente riuscirà a far passare la sua proposta senza discussione. Io non dico che la proposta verrà respinta — notatelo bene: dico soltanto che nella camera italiana hanno voluto introdurre l'abitudine di votare senza discussione tutto ciò che si riferisce a simili questioni, e che oggi sarebbe difficile il condurre a porto una proposta siffatta senza sollevare una discussione piuttosto viva.

Un'altra notizia si dà per sicura, la traslocazione del presidente del tribunale di Alessandria, per una sentenza che si rannoda a scandali di cui si è molto parlato negli scorsi giorni; e di cui ignoro se vi siate occupati, o se vogliate occuparvi. Ad ogni modo, se la cosa è vera, e qualunque sia il caso per cui avviene, mi pare grave, molto grave la traslocazione d'un presidente di tribunale, a cagione d'una sentenza proferita dal tribunale stesso. Sarebbe la negazione di uno dei più importanti doveri del governo, quello di rispettare l'indipendenza del potere giudiziario.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 12 marzo

Sono dichiarati d'urgenza a richiesta di Pissavini e Parenzo i tre disegni di legge presentati dal ministro delle finanze riguardo l'imposta sulla ricchezza mobile, la tassa sul macinato e l'imposta fondiaria.

Maffei svolge quindi la sua interrogazione intorno l'acquisto fatto dal governo degli oggetti di antichità ritrovati a Palestrina chiedendo quale fondamento abbiano i dubbi sollevati circa la loro autenticità.

Coppino, ministro, dà ragguagli

intorno l'importanza archeologica di tali oggetti la cui autenticità venne constatata dai più competenti scienziati ed esperti nella materia d'Italia e d'altre nazioni. Aggiunge che il Ministero ha provveduto perchè, riuniti anche i menomi frammenti, si faccia una pubblica mostra stabile.

Maffei dichiarasi soddisfatto della risposta.

Si prende a discutere la relazione della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Della categoria generale sono 35, della categoria dei magistrati 11, della categoria dei professori 21, ma da questa il relatore Varè propone di cancellare Desanctis che diede la dimissione, Fabretti, Carducci e Regnoli che la Giunta riconobbe ineleggibili a deputati.

Martini, Pasquali e Abbigliante combattono le conclusioni della Commissione relativamente a Carducci, Fabretti e Regnoli, la cui elezione essa reputa nulla per uffici da ciascuno sostenuti non necessariamente congiunti.

Coppino chiarisce le condizioni dei soprannominati ai quali non opina che si debba applicare la disposizione invocata dalla commissione della legge 1875. Il relatore e Miceli rendono ragione delle proposte della commissione che mantengono. Quindi la Camera constata conforme alla commissione il numero degli impiegati della categoria generale e quello degli impiegati della categoria dei magistrati.

Riconoscendosi poi la categoria dei professori essere eccedenti di sette, cancellandovi De Sanctis dimissionario si procede al sorteggio dei sette che non possono fare parte della Camera, sono sorteggiati Bertoni, Domenico, Baccelli, Messedaglia, Pellegrino, Regnoli, Umiana e Carducci epperò si dichiarano vacanti i loro collegi.

Si apre la discussione sul progetto dell'aumento di un decimo agli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti dei Licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche e normali.

Chiaves Delvecchi e Salari sollevano obiezioni circa la disparità delle condizioni assegnate agli insegnanti.

Coppino, il relatore e Merzario riconoscono tali inconvenienti derivanti da leggi anteriori, ma sostengono che essi non devono trattenere da provvedimenti giusti e necessari. Il ministro dichiara inoltre che accetta l'ordine del giorno della Commissione che lo invita a presentare nell'attuale sessione un progetto che tolga di mezzo la lamentata disparità.

La discussione generale è chiusa.

Corriere del mattino

Come i lettori vedranno del telegramma della Camera, i professori ai quali la sorte non permise di rimanere deputati al Parlamento sono: Bertoni, Domenico, Baccelli, Messedaglia, Pellegrino, Regnoli, Umiana e Carducci. I collegi cui appartengono vennero dichiarati vacanti ma dimettendosi dall'ufficio di professore si possono ripresentare ai loro elettori e possono quindi ritornare a Montecitorio.

A proposito della nota del Bersagliere da noi riprodotta ieri e con la quale si diceva che il presidente del Tribunale di Alessandria era stato promosso, si legge nella Capitale:

Un giornale officioso pretende spiegare la traslocazione del presidente del tribunale d'Alessandria narrando che fu promosso consigliere d'appello.

Ora spiegheremo noi in che questa promozione consista. A termine dell'art. 263 della legge sull'ordinamento giudiziario, ai magistrati che vengono promossi non si può corrispondere che il minimo d'lo stipendio assegnato al loro grado. Il minimo stipendio dei consiglieri d'appello, è identico a quello di presidente di tribunale, quindi non v'è miglioramento. Essendoci poi una promozione, le spese del trasloco sono a carico del promosso, sicchè la promozione di cui parla un giornale officioso, si risolve in una traslocazione bella e buona, inflitta per quei tali motivi, che ormai torna inutile il replicare.

I deputati che hanno aderito alla Lega contro il macinato terranno fra breve una riunione per deliberare la condotta da tenere di fronte alla proposta del pesatore.

Leggesi nel *Bersagliere*: Per ragioni speciali che sarebbe inutile indagare, essendosi prestabilito

a Pietroburgo che il gen. Ignatieff non si recherebbe che a Berlino e a Parigi, o, tutt'al più, anche a Vienna, tranne circostanze imprevedibili, il principe di Gortchakoff avrebbe fatto conoscere, per mezzo dei rispettivi ambasciatori, ai gabinetti delle altre potenze, che il generale si abbocherebbe coi loro rappresentanti sia a Berlino, sia a Parigi.

In conseguenza di ciò, anche il nostro governo avrebbe dato al conte de Launay e al gen. Ciadini le opportune istruzioni.

Diffatti il conte de Launay ebbe già col generale russo una lunga conversazione a Berlino, ed ora pare che il diplomatico russo si abbocherà eziandio col gen. Ciadini a Parigi.

Dispacci particolari

ROMA, 12.

La Commissione incaricata della riforma comunale e provinciale deliberò di approvare la soppressione delle sottoprefetture.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ROMA, 12. - Elezioni. Bergamo. Spaventa eletto con voti 807, Tasca ne ebbe 732, dispersi 15. Bozzolo Aperti eletto con 508, Cadolini ne ebbe 462.

ROMA, 12. - Al Concistoro d'oggi il Papa dopo un'allocuzione cred cardinale.

Bénavides, Apuzzo, Gila, Hovard, Paya, Cavarot, Canossa, Sarafini, Sbarretti, Nina, Befalloux. Quindi trasferì il cardinale Amat alla chiesa suburbicaria di Ostia e Velletri, Dipietro alle chiese di Porto a S. Rufina, Morichini alla chiesa di Albano. Nominò perochi: l'arcivescovo di Bologna, Ruggero arcivescovo di Sorrento, Riboldi vescovo di Pavia, Viridia vescovo di Cariati ed inoltre due vescovi dell'estero e tre in partibus infidelium. Il cardinale Ferrieri assume nel presente anno l'ufficio di Camerlengo.

CACCAMO, 11. - Elezioni: Principe Baucina eletto con voti 449. Torina ne ebbe 417.

LONDRA, 12. - Il *Morningpost* dice che il consiglio dei Ministri delibererà subito circa la proposta di Ignatieff.

MILANO, 12. - Sua Maestà del Brasile è arrivato proveniente da Venezia.

COSTANTINOPOLI, 10. (Ritardato). - I delegati montenegrini visitarono oggi nuovamente il ministro degli esteri. La situazione non è cambiata. I montenegrini persistono in tutte le loro pretese, la Porta continua ad opporvisi.

Mukatar pascià assisteva alla conferenza di ieri. Domani si riunisce il consiglio dei ministri, la conferenza terrà lunedì un'altra seduta. Si assicura che la nomina di Kalil pascià ad ambasciatore a Parigi si pubblicherà quanto prima.

BERLINO, 12. - Il barone Loe, già segretario della legazione a Parigi, fu condannato ad un anno di carcere per 3 articoli pubblicati nel *Reichthlocke*.

MAGLIE. - Eletto Minerimi con voti 614. - Bardoscia ne ebbe 472.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)

Da affittarsi

PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casa grande civile in tre grandi Piani con due Cucine e sovrapposte Sofitte, Terrazze, Corte, Cantina e Pozzo sita in Via Spirito Santo al Civico N. 1788.

Casino in due Piani con Corte e Pozzo in via Casino Vecchio, vicino al Teatro Concordi al Civico N. 963 A.

Casino con Pozzo nella detta località al Civico N. 964.

Rivolgersi in Via Spirito Santo al Civico N. 1787. (1437)



F. R. F. F. F. BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Speccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questa non può da nessun altro essere fabbricata, né perfezionata, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le spicose di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorché da qualche causa — il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaroaranti, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri anelminantici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti hanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dotti, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
 NAPOLI, gennaio 1870. — Nel sottoscritto, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescere di 770 ammalati da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARBERTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBINICI in Pavia
 Nuovo Rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo **L. 5** al flacone.
 Rivolgersi ai proprietari in Pavia ed alle primarie Farmacie. (1435)

AVVISO (1374)

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI in Padova, via an Bernardino, casa propria, numero 5402, trovansi un grande deposito di Bottiglie e vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Campagnotes, Bourgouilles, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50, 33, 35, 36 al 100 a seconda della qualità e tenuta. Vezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.
 Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.
 Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Veclcker di Jachr (Baden) prezzo di fabbrica.

ELISIRE VEGETALE SVIZZERO
 del Chimico **GRAILLAT CHAUTEN**
 DI GINEVRA

MEDAGLIE D'ONORE DI 1.ª CLASSE
 Londra 1862 | Parigi 1860.
 Guarigione sicura dell'EPILESSIA (malcaduto), Diecimila e più certificati di guarigione.
 Detto ELISIRE si usa con gran successo nelle convulsioni, indigestioni e mal di mente.
L. 2.50 il Flacone, con istruzione.
 Agente generale per l'Italia, ed unico venditore Casa Commerciale di C. B. ARLERI, via Lagranze, 49 Torino. (1437)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico **Achille Zanetti di Milano**
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.
 Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riesce vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.
 Prezzo Lire 3 alla bottiglia.
 Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.**

STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — **CARLO BELLONI DI GIOVANNI** — MILANO
 UNICA E PREMIATA FABBRICA
DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE
 per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI
CON RO LA TOSSI
 DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tossic Nervosa, di Raffredore, Brochiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.
 E facile graduarsi a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.
 Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.
 Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valperi, Adria, Bruscin. — Novegò, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **ACHILLE ZANETTI**
 Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3. MILANO
 L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.
 Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

Premiata Liquoreria **LUIGI GHIZZONI**

Provveditore della R. Casa
VINO ALLA COCA BOLIVIANA
 SPECIALITÀ GHIZZONI
 In Piacenza Via Guasto n. 30
 Il solo che possiede il vero e giusto processo per la fabbricazione.
 Brevettato da Sua Maestà il Re d'Italia.
 Premiato alle Esposizioni
 PIACENZA FILADELFA
 Medaglia d'Argento Medaglia al Merito
 1ª Classe — 1874 1876

Il vino Coca essendo preparato con vera foglia di Coca Boliviana è perciò conservatore della salute — Stimola l'appetito, facilita la digestione, corregge la debolezza del ventricolo, impedisce l'irritazione dei nervi, combatte le nausea, dissipa i bruciori di stomaco e dolori intestinali, e reumi, le malattie della spina, le febbri intermittenti, e giova come potente rigeneratore delle forze.
 Il vino Coca Ghizzoni è raccomandato da Distinti medici per le sue igieniche qualità. A scanso di false imitazioni l'etichetta porta la firma dell'inventore.
 Bottiglia da litro lire 2.
 Sconto ai rivenditori. (1381)



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.